

IV.

ABBUONAMENTO per Genova

Trimestre . . Ln. 2. 80
Semestre . . . 5. 50
Anno 10. 80

A domicilio più Centesimi 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO (franco di Posta)

Trimestre . . Ln. 4. 50
Semestre . . . 8. 50
Anno 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 50 la linea.



CIASCUN NUMERO
CENTESIMI 40

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della Direzione della *Maga*, Piazza Caltaneo; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare dell'abbonamento ritirando il Buono equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione franco di spesa.

Si trova quindi vendibile in Torino da Pietro De Maria Librajo in via Dora Grossa, in Alessandria da Carlo Moretti, in Novara da Carlo Missaglia, a Oneglia da Martino Berardi, a Tortona da Gaet. Torri, a Novi da L. Salvi e a Chiavari da G. B. Borzone.

Per tutta la Sardegna gli Abbonamenti si ricevono dal Signor F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

IL SEQUESTRO DEL NUMERO 44 DELLA MAGA

Come avranno forse indovinato i nostri Abbonati di Provincia non vedendo arrivare la *Maga* al loro indirizzo, il nostro Numero 44 fu Giovedì paternamente sequestrato dal Fisco.... Propriamente così! Sequestrato dal Fisco!... Se essi però volessero conoscerne il motivo, difficilmente potremmo contentarli, perchè lo ignoriamo quasi anche noi. Infatti abbiamo letto e riletto attentamente il Giornale da capo a fondo per cercare di rinvenirvi qualche cosa di criminabile; abbiamo anche chiamato in nostro soccorso degli Avvocati per venir a capo di qualche cosa, e soddisfare alla nostra e all'altrui curiosità collo scoprire la cagione di una così improvvisa recrudescenza fiscale, ma fu tutto tempo perduto, e noi dovemmo rimanere col nostro desiderio insoddisfatto a fare castelli in aria. Beninteso però che questa incertezza sul motivo del sequestro non riguarda che il motivo ragionevole, plausibile e legalmente giustificabile, o almeno scusabile di esso; poichè quanto al motivo irragionevole, o per meglio dire, incredibile addotto dal Fisco, questo è conosciuto, e risulta dal verbale di sequestro comunicatoci, e si riferisce... indovinate a che?... all'innocentissimo Decreto relativo alla soppressione dei sussidj ai padri di dodici figli!... Non ci valse l'aver fatta una calda invocazione al Fisco affinché non si degnasse d'incriminarlo, (invocazione che fra parentesi credevamo di certa riuscita, non per la generosità del Fisco, ma per l'innocenza dello stesso Articolo); non ci valse l'aver condannato inesorabilmente all'ostracismo, come si annunciava in fine del Decreto medesimo, tutti gli Articoli di esso che potessero esser creduti equivoci, o meno irreprensibili; non ci valse l'aver prima ben pensato ogni parola ed ogni periodo, in

modo da sfidare l'occhio di lince del più spietato Fiscale scrutavirgole; non ci valse infine l'essere stati ispirati nella redazione di quel Decreto dall'idea moralissima di biasimare la soppressione di quei sussidj che colpiscè tanti ottimi padri di famiglia, fonte di ricchezza allo Stato (poichè la popolazione fu sempre considerata la prima delle ricchezze) col fare un' economia insignificante a danno dei poveri, mentre si trascurano le più forti economie che potrebbero farsi a spese dei ricchi; null'a di tutto ciò ci valse a disarmare la collera del Fisco sempre pronto col fucile spianato per coglierci *amorosamente* al varco. Il nostro Decreto aveva il delitto imperdonabile di colpire una Legge improvvida ed anti-popolare, il peccato capitale di far ridere, mentre il Fisco vuol d'ordinario farci piangere, o per lo meno farci conciliare il sonno al molto rispettabile Pubblico, come fanno per es. il *Corriere* e la *Gazzetta di Genova*... e il nostro Decreto si vide perciò incriminato per *offesa ai buoni costumi!*... Vi pare incredibile, non è vero? E ciò parve anche a noi, già ve lo abbiamo detto, e così parve a tutti coloro che lessero quell' Articolo; ma che importa? Intanto esso fu sequestrato ed incriminato! Dobbiamo però ringraziare il Fisco perchè questa volta si contentò di sequestrare il foglio, senza ricorrere al suo sistema prediletto dell'arresto preventivo sequestrando il Gerente. Dopo il 2 dicembre anche questa è generosità, e noi la prendiamo per tale. Dunque mille grazie al Commendatore Cotta.

Dopo una cattiva notizia però, ne dobbiamo ai nostri lettori una buona; se il Fisco ha sequestrato il nostro Numero 44 per non perderne l'abitudine, abbiamo la consolazione di poter partecipar loro che QUESTA CAUSA SARA' DI COMPETENZA DEI GIURATI.

UN'ALTRA RIVELAZIONE DEL CATTOLICO

Nel Numero 797 del *Cattolico* in data del 21 corrente a proposito della grave malattia di Pinelli si legge: "Avendo Pinelli manifestata l'intenzione di compiere gli ultimi suoi doveri di Cristiano, egli fece venire a sè il Canonico Borsarelli suo confessore, da cui ottenne l'assoluzione e il permesso di comunicarsi. Siccome però PINELLI TROVASI QUASI NELLA CONDIZIONE DI SANTA ROSA, il Preposto di San Giovanni credette necessario di consultare a quest'uopo l'intero Capitolo dei Canonici, i quali dopo una lunga discussione DELIBERARONO A MAGGIORANZA DI DUE VOTI PEL SI'."

Può egli darsi di peggio? Può egli spingersi l'audacia ad un grado maggiore di sfrontatezza? Radunare il Capitolo della Metropolitana per deliberare se debbano o non debbano amministrarsi i conforti della Religione ad un Cristiano che li domanda, perchè questo Cristiano (che pure non è certo l'idolo della Democrazia) è il Presidente della Camera dei Deputati che ha votato la Legge Siccardi; perchè questo Cristiano è politicamente una creatura dello Statuto, e si trova quasi nella condizione di Santa Rosa, uno dei Ministri sotto la cui amministrazione venne alla luce la scomunicata abolizione del Foro Ecclesiastico? Oh impudenza senza pari! E può egli trovarsi un Preposto d'una Parrocchia tanto insolente disprezzatore delle Leggi dello Stato che ardisca porre in dubbio che un moribondo il quale desideri comunicarsi, e che ne abbia già ottenuto il permesso dal Confessore, possa ricever l'Eucaristia, solo perchè questo moribondo non è affigliato alla setta Cattolica, e non è al soldo d'Antonelli e di Nardoni per difendere i loro interessi temporali? E si possono eglino trovar dei Canonici, e dei Canonici d'una Cattedrale, come è appunto quella di San Giovanni in Torino, che prendano sul serio un tal caso di coscienza, una tale questione di Teologia, ed ubbidiscano alla convocazione di quel Preposto imbecille, e voltino intorno ad essa, e alcuni contro di essa, colla maggior gravità possibile, in modo che due soli voti bastino a farla decidere in favore dell'infelice che è in pericolo della vita, e che chiede con istanza i conforti della Religione? Non bastava dunque loro l'esempio dell'universale esecrazione attirata sul loro capo dal fatto di Santa Rosa, se ora non cercavano di rinnovarlo, o non ne facevano almeno le viste mostrando di non astenersi dal compirne l'imitazione, se non perchè i due protagonisti non erano precisamente nelle medesime condizioni, e vi era in essi un quasi che li differenziava, giacchè l'uno era allora Ministro, mentre l'altro non era che Presidente della Camera dei Deputati? Vuol dire che se quel quasi fosse mancato, o se i due voti di maggioranza favorevoli all'ammalato fossero stati contrarij, i Signori Canonici del Duomo di Torino avrebbero bravamente rifiutato il Viatico a Pinelli, come Eransonni e Pittavino fecero a Santa Rosa, lasciandolo morir come un cane, e non tenendo verun conto dell'autorizzazione del Confessore Padre Borsarelli? Si sarebbero dunque ora ripetuti gli scandali avvenuti nella morte di Santa Rosa, e fosse anche Pinelli stato un angelo in carne ed ossa avrebbe dovuto ritrattare la Legge Siccardi, o morir senza Viatico?

E gli scrittori del *Cattolico* che commendano questo fatto sono Cattolici, sono Preti? E coloro che lo compierono sono Canonici di una Metropolitana, e chi ne concepì l'idea è un Prevosto? E questi sono Sacerdoti di Cristo che dicono Messa tutti i giorni, che tutti i giorni leggono il Vangelo, che cantano tutti i giorni Vespro e Compieta? Ed è questo il modo con cui perdonano ai loro nemici, essi che sono i Ministri d'un Dio di perdono, se pure è vero che Pinelli sia mai stato un loro nemico, o non piuttosto un loro alleato? E sono questi i mezzi da loro posti in opera per provare la loro fedeltà a quella Croce su cui non vi ha nè stemma, nè coccarda? Vedeteli questi uomini che si dicono gli angeli di Dio! Essi son tutti passione, tutti bava, tutti fiele, tutti veleno intorno al capezzale di un infermo, perchè questi ha concorso, anche in debil modo, a diminuire i loro esosi privilegi, le loro ingiuste distinzioni! Lo assediano, lo circondano, lo lusingano, lo minacciano forse in ogni maniera per istrappargli un atto d'umiliazione, una ritrattazione! Non basta. Tengono anche un'adunanza straordinaria, come se la Fede fosse in pericolo, per vedere se al Presidente della Ca-

mera dei Deputati, a questo satellite dello Statuto, a quest'adoratore del Dio stato (sic), a questo Corifeo della Legge Siccardi, debbano e possano amministrarsi in coscienza i Sacramenti!...

Oh sfacciataggine senza esempio! Uomini che assolvono celebrano lo spergiuro e l'assassino; uomini che applaudiscono ad ogni nefandità, purchè sia fatta in nome del potere, e sia legalizzata dal successo; uomini che non si commuovono per nulla dell'insoffribile oppressione a cui va soggetto il Sacerdozio Cattolico sotto l'Austria e la Russia dove non si ha alcun rispetto nè pel Foro Ecclesiastico nè pel Foro Civile; uomini che puntellano il Potere Temporale del Papa coi galeotti, coi falsarii e cogli assassini, coi Freddi, coi Nardoni e coi Genaracci; uomini così fatti, diciamo, sentono scrupolo di amministrare la Santa Eucaristia ad un uomo che ha votato la Legge Siccardi, e che in fin dei conti non ha fatto altro che pareggiare la condizione dei Preti al cospetto dei Tribunali, a quella degli altri Cittadini, riparando una grande ed antica ingiustizia! E non solo ne sentono scrupolo, ma sarebbero quasi per rifiutarvisi, ed è mestieri che il caso non sia affatto identico per la presenza di un quasi, e che si trovino nel Capitolo due voti di più in favore del buon senso e della prudenza, perchè le scene della morte di Santa Rosa non abbiano una seconda edizione con qualche appendice, correzione od aggiunta.

È inutile. In un caso analogo, nell'ultima malattia del nostro Gerente Ginocchio, lo abbiamo già detto al Governo, ed ora lo ripetiamo: questa setta Cattolica è incorreggibile, e come la lupa di Dante, dopo il pasto ha più fame che pria. Se la prendete colle buone, se la toccate coi guanti, se la punite leggermente, se la colpite con riguardosa dolcezza, è impossibile che voi riusciate a domarla e a tenerla a segno. Ci vuol rigore, ci vuole inflessibilità, ci vuole una mano di ferro e allora potrete ammansarla; altrimenti essa sarà l'idra dalle sette teste sempre tronche e sempre rinascenti che finirà per divorarvi. Capite, Signori Ministri? Queste parole sono per voi. E perchè non avrete voi bastevole energia per farne il vostro pro? Lo stesso *Cattolico* in altro suo Numero, con un cinismo veramente impareggiabile, parlando della tremenda spada di Radetzky, la chiama la spada che ha dato pace all'Austria, e che incusse rispetto all'Italia, parole che non sembra credibile possano esser mai cadute dalla penna d'un Italiano, ancorchè Prete... Ebbene? Voi seguite la scuola di quella spada miracolosa, ed applicate ai Preti ribelli alle Leggi il Codice di Radetzky ch'essi invocano per noi. Allora vedrete che forse non saranno più così schizzinosi contro gli autori e i coadiutori della Legge sul Foro... BASTONATELI, BASTONATELI!

NB.— A norma del Fisco, sebbene ciò risulti abbastanza chiaramente dal contesto dell'Articolo, crediamo utile dichiarare che quanto vi ha in esso non riguarda già tutto il Clero, ma soltanto quella parte di esso costituita in fazione che si ribella alle Leggi dello Stato, e la cui bandiera è rappresentata dai Preti del *Cattolico* e dai Canonici di San Giovanni che, come attesta il *Cattolico*, votarono contro la comunione di Pinelli.

GHIRIBIZZI

— « Ad una delle solite Riviste Napoleoniche il Ministro della Guerra Saint-Arnaud salutò Napoleone col grido di *Viva l'Imperatore!* Il Generale Magnan mostrandosene sorpreso domandò a Napoleone, da che venisse la licenza poetica che si prendeva il Ministro della Guerra. Napoleone rispose: è un *lapsus linguæ*. » Così varj Giornali — Vuol dire che ormai dalla Repubblica all'Impero, in Francia non vi ha più altra differenza che quella d'un *lapsus linguæ*. Viva la Francia!

— Ci domandava jeri un cotale, quale fosse la vera cagione per cui il Ministero si era indotto a sopprimere i soccorsi dello Stato ai padri di dodici figli. Dalla speranza di diminuire il numero della popolazione, no, perchè non si può credere che nessuno procrei per divertimento dodici figli col l'intento di godere dello scarso sussidio assegnato dallo Stato. Dal desiderio di far diminuire il numero dei matrimonj, nemmeno, perchè invece nelle sue Tasse il Ministero cerca di promuoverli. Dunque... dunque? Ecco spiegato il problema: il Ministero è moderato, e si chiamò sempre moderato fin dal primo suo nascere; nulla dunque di più naturale che egli voglia la moderazione anche nella procreazione della prole.

Possibili effetti
della soppressione dei sussidj pei padri di dodici figli



Signor Ministro! spero che questa moglie mi garantirà dal pericolo di diventat padre di 12 figli!!



Vostro moglie vi ha fatto due gemelli... „Misericordia“



Handwritten signature or mark.

— Nel verbale di sequestro comunicato al nostro Gerente si legge che tra le parole più particolarmente offensive ai buoni costumi, inserite nell'Articolo ineriminato, debbono annoverarsi quelle: *Anche il Vescovo d'Asti potrebbe giovare col suo intervento* (avendole separate dal contesto, crediamo poterle ristampare senza pericolo). Davvero che noi non sappiamo più in qual mondo ci siamo! Appuntare di offensive al buon costume quelle parole, quasi che il nome del Vescovo d'Asti potesse suscitare idee sconcie o poco decenti? Il nome del Vescovo d'Asti, di quell'uomo così candido, così casto, così pudico, e che, forse anche dopo morte, potrà aspirare al titolo di Vergine e Martire, credere possa suscitare idee disoneste nella mente dei lettori? Ma questo sospetto è veramente ingiurioso a Monsignore, e noi ne lasciamo tutta la responsabilità al Fisco, poichè la *Maga* fu ben lontana dal concepirlo. Diamine! Il Vescovo d'Asti rimane sempre alla sua Sede, governa sempre la sua Diocesi, e i Giornali Clericali ce lo dipingono sempre come un Angelo in carne ed ossa; nessuna condanna è mai venuta a provare ch'egli sia qualche altra cosa; l'Autorità Ecclesiastica non l'ha mai punito per delitti d'impudicizia, il Governo nemmeno, e ciò nondimeno il Fisco può anche soltanto sospettare che la *Maga* nominando il Vescovo d'Asti abbia voluto provocare idee turpi nell'animo dei suoi lettori? Davvero che il Fisco fa a Monsignore un'imputazione, che non fu mai in nostra mente di fargli. Povero Vescovo! (Preghiamo il Fisco a voler credere che non parliamo ironicamente).

— Nel progetto della cosiddetta riforma delle Gabelle si lascia intravedere la speranza che dopo la tassa sugli Osti che vendono vino al minuto (da pagarsi ben inteso dai poveri diavoli che lo comprano) ne verranno delle altre più gravose ancora per riparare alle esauste nostre Finanze. Ci affrettiamo a dare questa notizia a consolazione del Pubblico.

— Nella solennità di Pasqua il Re di Napoli ha fatto circa 27 grazie... È inutile il dire che i ventisette graziosi erano tutti condannati per delitti comuni. I detenuti politici non vi furono menomamente compresi. Diamine! Per questi la Santa Pasqua, fatta al modo del Re di Napoli, non può certo portare alcun raddolcimento di pena, ma piuttosto qualche nuovo rigore. Le grazie in occasione della Santa Pasqua (fatta sempre al modo del Re di Napoli) non devono favorire che veri colpevoli. Non senza ragione Sua Maestà ebbe il nome di *piùssimo* per antonomasia da....

POZZO NERO

— Nel *Cattolico* si legge a proposito della morte del Padre Facchini a Roma, che il defunto Padre era venerato da tutti pel suo candor di costumi. Davvero che non ci vuol meno d'una gran faccia tosta per pubblicare a Genova l'apologia dei *candidi costumi* del Padre Facchini... del Padre Facchini che soggiornò tanti anni a Genova in Sant' Ambrogio, e che edificò tutti i fedeli colla sua condotta tutt'altro che *candida!*... Domandatelo ai suoi conoscenti!...

— Monsignor Bedini, Legato a Bologna e benemerito assassino del Padre Ugo Bassi, fu mandato Nunzio Apostolico al Brasile, non si sa se per promozione o per punizione. I Giornali del Governo Papale danno i ragguagli della magnifica festa da lui data in Bologna prima della sua partenza, a tutte le Autorità Austriache e Pontificie. In quella descrizione però non si dice se Monsignore secondo il metodo d'Alboino bevvesse nel cranio del Padre Ugo Bassi fatto da lui *cattolicamente* facciare, ma anche ciò è possibile... a meno che le palle dei *Cattolici* Croati non l'abbiano traforato e reso inservibile a quell'uso umanitario!... L'esecrazione dei popoli e d'ogni uomo che ha viscere d'umanità accompagni Monsignor Bedini nel suo passaggio da questo all'altro emisfero.

— Si legge nell'*Operaio* di Lugano: « Un sacerdote del Mendrisiotto, sfegatato reazionario, occorrendo la nomina di un Sindaco, ebbe l'impudenza di dichiarare in pubblica assemblea che la maggior parte delle sommità democratiche del Ticino, di cui declinava il nome, erano *falsari*. La dichiarazione raccolta da molti testimoni, venne comunicata ai calunniati.

Una formale accusa di diffamazione venne sporta contro l'evangelico sacerdote: e questi alla prima comparsa ha dovuto pubblicamente ritrattarsi, dichiarandosi siccome *calunniatore*, e per soprammercato pagando le spese dell'ineoato processo.

Ecco le conseguenze della immischiata politica del clero! Ecco la morale, ecco la religione dei preti-politici! « Leggeste, o *Cattolici*? Son queste, o vili, le battaglie vostre? »

— Se vi fosse un Prete che avendo ricusato di dare i conti ai Fabbricieri della sua Parrocchia, i quali glieli chiedevano a loro scarico, si fosse anche permesso d'*insultarli dall'altare* con ogni guisa d'improperj, cogliendo il momento destinato alla spiegazione del Santo Evangelio a sfogo dei suoi personali risentimenti, e se questo Prete fosse poi stato salvato da una sentenza correzionale per reato di diffamazione dall'altare dalla generosità degli stessi Fabbricieri diffamati, i quali ne fecero un'offerta a Dio, che cosa ne direste, o lettori? In tal caso si sarebbero mostrati meglio penetrati dello spirito Evangelico i Fabbricieri o quel Prete? — Parroco di Laccio sotto la Diocesi di Tortona, rispondeteci voi!

COSA SERIA

— Alla richiesta fatta dal *Corriere Mercantile* del 24 corrente di abili lavoratori litografi-stampatori, rispose qualche operaio di capacità conosciuta da tutti i litografi della Città, ma con grande sua sorpresa udì farsi tali proposizioni che non sono punto conciliabili coll'arte, e molto meno colla civiltà della quale ritenevasi dotato il tipografo del *Corriere Mercantile*. Avviso a chi di ragione!

PROPAGANDA OMEOPATICA IN GENOVA

Si previene il Pubblico che l'Istituto Omeopatico di Genova in via S. Bernardo N. 896 sarà d'or innanzi aperto tutti i giorni dalle 9 ant. alle 2 pom. per la cura di tutte le malattie col puro metodo Omeopatico. I poveri saranno curati *gratis*.

L'Omeopatia perfezionata al dì d'oggi e portata al grado più rigoroso di certezza matematica dall'Algebra Medica del Dottor Mure prende le mosse sotto la scorta dei fatti, e domanda istantemente di essere giudicata.

O settatori del proteiforme Allopatismo, oppositori superbi del vostro sapere, a voi detrattori d'ogni colore l'Omeopatia si rivolge, e vi domanda pubblicamente giustizia. Siate *franchi e leali* una volta, esaminatela dal lato teorico e dal clinico, comparatela colla vostra famosa *Arte* che decorate col nome di *Scienza* e giudicatela con cognizione di causa che il Pubblico imparziale ne attende il giudizio. Voi non dovete restar indifferenti quando la causa dell'umanità si agita. Rispondete, poichè nanti questo incubo che vi insegue e vi turba è vano ogni calcolato silenzio.

AVVISO UMANITARIO

Il Chimico Farmacista Gatti Gabriele si ha procurato un Deposito delle tanto rinomate pillole Confetti Balsamiche-astringenti del C. Sangiorgio L. Chimico Napolitano e membro della Società Farmaceutica di Parigi, che mirabilmente, e radicalmente guariscono le malattie segrete e croniche, fiori b'anchi ec. ec.

In pari tempo si fa noto che trovasi costà il Dottore Sangiorgio che con un prezioso suo specifico assicura guarire tutti gli indigenti affetti da ulcersi depercenti specialmente in gola, e piaghe erpetiche e cancerose di ogni natura anche con la riproduzione delle parti già lese, e molti infermi di dette malattie hanno già provato in questa Città i benefici risultati di tale cura, e all'uopo si possono offrire testimonianze.

Lo stesso è reperibile nella suindicata Farmacia, Piazza Arco, N. 40.

G. CARPI, Gerente Resp.

Tipografia Dagnino.